

Azioni urgenti contro il debito

Scopelliti prova a recuperare credito con il Governo e lunedì potrebbe portare in giunta le prime soluzioni

di SAVERIO PUCCIO

CATANZARO - L'esecutivo regionale guidato da Giuseppe Scopelliti metterà subito mano alle azioni necessarie per avviare il piano di rientro dal debito sanitario. E già nella giunta fissata per lunedì potrebbe adottare le prime deliberazioni in tal senso. Un segnale inequivocabile che il governatore intende rivolgere a Palazzo Chigi, pensando ad una riformulazione del piano di rientro. «Il Governo - ha detto ieri Scopelliti - che in questa fase ha manifestato questa rigidità nei confronti delle Regioni, sono convinto che saprà apprezzare invece l'azione di inversione di tendenza che noi metteremo in campo». Il presidente vuole trasmettere l'idea della svolta. «E già un risultato importante rispetto al recente passato - ha sostenuto - che io abbia incontrato tre volte il ministro della Sanità in poche settimane. Questo rapporto col Governo va consolidato in modo da coinvolgere anche l'esecutivo nel gioco di squadra che va messo in atto. Ed è anche importante che il Governo segua costantemente le azioni che metteremo in campo».

La decisione del Consiglio dei ministri di vietare l'uso dei fondi Fas per ripianare i conti in rosso della sanità, ha scatenato il primo vero confronto politico da quando Scopelliti siede sulla poltrona di governatore. L'analisi effettuata ieri dal presidente, ventiquattr'ore dopo la decisione del Governo che lancia la possibilità di un aumento delle tasse, riapre un capitolo che ha scandito anche la campagna elettorale. Scopelliti si è detto convinto che «il problema vero è che se la Giunta Loiero avesse rispettato il piano di rientro dal deficit della sanità concordato a dicembre, la Calabria sicuramente sarebbe rientrata tra quelle regioni che si erano adeguate all'iter concordato al Tavolo Massicci. Così non è stato e quindi oggi paghiamo questa grave irresponsabilità. Sono stanco, da calabrese - ha aggiunto - di registrare questo tipo di trattamento nei confronti della mia terra,

perché non lo merita. Adesso bisogna dare una risposta non più alle lobby che si sono servite della sanità in Calabria, ma al cittadino, anche se in questa fase corriamo rischio di continuare a gravare sul cittadino».

Poi il secondo messaggio, diretto alla Kpmg: «Non è tollerabile - ha sostenuto Scopelliti - che Kpmg, dopo che da così tanto tempo ha avuto il compito di quantificare il deficit, non sia ancora arrivata ad una soluzione. E l'altro ieri, nel corso della riunione del tavolo della sanità alla Regione, l'ho fatto presente con determinazione ai responsabili della società. Se ci sono inadempienze da parte dei direttori generali e da chi ha vario titolo ha avuto responsabilità per questa situazione che si è creata, io devo esserne informato. Non può esistere la pratica dello scaricabarile. Anche perché mi pare di capire - ha concluso il presidente - che Kpmg sia stata pagata profumatamente con i soldi dei calabresi».

Sul confronto aperto tra Regione e Governo si è inserito ieri anche l'ex presidente Agazio Loiero: «Il governo nazionale non cambia registro, nonostante la Calabria ora abbia un presidente di centrodestra - ha affermato - e a farne le spese sono specialmente i calabresi. Il fatto è che i fondi Fas, per ora, il governo non li dà né per la sanità, anche se c'era un impegno sottoscritto, né per le infrastrutture». Sono i fondi per le aree sottosviluppate al centro dell'agenda, dunque. Milioni di euro che la Calabria attende. E, secondo Loiero, il possibile aumento delle aliquote di Irpef e Irap deriverebbe dal fatto che «il governo, che i fondi Fas li ha dirottati per pagare le multe sulle quote latte della Lega, per la Maddalena o per far risollevarla la Grecia dal crack, quei soldi non li ha più e, come al solito, non importa se a farne le spese saranno le classi più disagiate e deboli di una regione già disagiata e debole».

Sulle analisi della Kpmg, Loiero

sostiene: «I conti di Kpmg sono chiari. C'è un deficit che per l'80 per cento è stato provocato dal centrodestra e il 20 per cento negli anni successivi. C'è un piano di rientro firmato a dicembre e non si può pretendere che tutto si potesse risolvere in tre mesi in periodo elettorale. C'è ancora il fatto che tutte le regioni, dico tutte, alle prese con un piano di rientro hanno avuto in passato fondi dallo Stato e la Calabria no», per questo l'ex governatore ritiene che «le decisioni del governo vanno contrastate con forza». La via d'uscita, a detta di Loiero, sarebbe quella che «il governo consentisse, senza sotterfugi e senza rimangiarsi l'accordo, l'utilizzo dei fondi Fas, cosa che ha concesso invece solo all'Abruzzo e alla Sicilia».

Le critiche di Mancini. Diametralmente opposta la dichiarazione di ieri dell'assessore regionale al Bilancio, Giacomo Mancini: «Sulle nostre spalle c'è il pesante fardello dei gravissimi errori del passato e, nonostante i calabresi con il loro voto plebiscitario a favore del Governatore Scopelliti - ha dichiarato - abbiamo deciso di rompere con quella fallimentare esperienza, purtroppo, sono costretti a subirne ancora gli effetti negativi. Adesso il nostro sforzo sarà tutto proteso per evitare che le donne e gli uomini di Calabria continuino a pagare un prezzo salato per le scelte scellerate sulla sanità di chi ci ha preceduto. L'obiettivo è quello di tentare di pesare il meno possibile sulle tasche dei nostri concittadini ed insieme di conquistare per la Calabria quella credibilità, a livello nazionale, che chi ha preceduto ha completamente distrutto».

Il ricorso. E mentre in Calabria lo scontro politico è sempre più alto, il presidente del Molise, Michele Iorio, regione interessata dalla verifica come la Calabria, ha annunciato la volontà di ricorrere alla Corte costituzionale e, se necessario, non ha escluso anche una mobilitazione.